

Le contromosse finanziarie Ma Mediaset ha già approvato la pillola avvelenata: quel 10% di azioni senza diritto di voto

L'assemblea di aprile
Ad aprile Mediaset ha approvato l'acquisto in 18 mesi del pacchetto di azioni proprie

Domanda da 2,1 miliardi di euro (il valore oggi della maggioranza assoluta di Mediaset): è scalabile il gruppo televisivo concepito 29 anni fa da Silvio Berlusconi e in Borsa da 20? Vincent Bolloré ha lanciato il guanto di sfida aprendo scenari ancora difficili da interpretare. Ma ci sono fatti, parole, numeri da cui non si può prescindere. E anche, secondo fonti di mercato, pacchetti consistenti di azioni Mediaset custoditi (per conto terzi? in gestione patrimoniale?) da alcuni big della finanza europea come Rothschild e Deutsche Bank. Fininvest da parte sua ha un asso nella manica, da giocare se la posta si alza fino a mettere in discussione il controllo delle sue tv.

Bolloré non è, o non è più, un raider da plusvalenze. Nella scalata a Mediaset ha messo subito in campo Vivendi, capofila di un impero nei media, e non finanziarie laterali del suo arcipelago. Operazione con finalità industriali, hanno dichiarato i francesi fin da subito. Dunque si profila una «long term accomodation» a Cologno di un socio ol-

tremodo scomodo per Fininvest.

E' ormai acquisito l'obiettivo annunciato del 20%. Ma sopra il 20% nulla è scontato. Quattro pesantissime parole contenute in un inciso del comunicato Vivendi del 12 dicembre fanno supporre che l'ascensore possa salire fino a insidiare casa Fininvest. Sempreché il colpo di mano dei francesi non sia un mezzo, assai poco diplomatico, di rimettere la famiglia Berlusconi a sedere intorno al tavolo di Premium.

Dice Vivendi nel comunicato che la partecipazione potrebbe essere «in un primo tempo» tra il 10 e il 20% di Mediaset. «In un primo tempo». E poi? Ovvio che il mercato già senta profumo di Opa, anche se è uno scenario molto lontano. Proviamo a ipotizzarlo: un'Opa ostile avrebbe chance? Se si guardano i numeri, sì. Fininvest ha il 38,2% può ancora fare acquisti per raggiungere circa il 40% senza incorrere negli obblighi di Opa. Dunque, sottraendo il 3,8% di azioni proprie detenute da Mediaset, il 56,2% potrebbe essere target di un'offerta vantaggiosa. Ma Cologno ha a disposizione l'arma letale. E cioè la delibera approvata dall'assemblea di aprile che autorizza il consiglio di amministrazione ad acquistare entro 18 mesi, anche negoziando opzioni o derivati sul ti-

tolo Mediaset, fino al 10% del capitale. L'operatività sui titoli propri è soggetta ad una serie di paletti normativi ma resta una leva fondamentale per congelare un 10% del capitale, poiché su quei titoli viene sterilizzato il diritto di voto. Certo ha un costo: oltre 400 milioni per il 10% ai prezzi attuali. Dunque in teoria con solo un 90% votante la maggioranza assoluta si collocherebbe al 45% più un'azione, decisamente a portata di mano per Fininvest. Soprattutto se riesce a portare dalla sua parte alcuni grossi fondi come Mackenzie e Fidelity che da soli hanno messo insieme tra l'8 e il 9%. Va detto però che il rapporto con gli investitori esteri non è idilliaco. La delibera sul buy back, ad esempio, aveva dovuto incassare la bocciatura del 12% delle azioni presenti in assemblea e sulla remunerazione i voti contrari (pressoché tutti esteri) erano stati il 38%. Scalzare Berlusconi dal controllo di Mediaset con un'offerta ostile appare perciò un azzardo. Fargli la guerra in assemblea non è probabilmente l'obiettivo di una grande azienda come Vivendi. Alla fine un tavolo, due sedie e quaranta avvocati potrebbero bastare, forse.

Mario Gerevini

mgerevini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,1

miliardi di euro Il valore della maggioranza assoluta Mediaset
Il 10% di azioni proprie avrebbe un valore di circa 400 milioni



